

zientemente rilevato nelle classi agrarie della sua regione. Queste classi, come in generale quelle del resto d'Italia, possiedono certi forti e indelebili caratteri: laboriosità, ponderazione in quello che disegnano ed eseguono, spirito di economia e di risparmio, tendenza a fare il passo secondo la gamba. Ebbene, lo Jacini politico ha sempre voluto e sempre sostenuto con coraggio e franchezza — a dispetto dell'impopolarità a cui andava incontro — una politica informata alla prudenza, alla semplicità nelle forme, alla positività, all'economia nelle spese e quindi lontana da ogni eccesso fiscale. Ci è assicurato dal nipote biografo che proprio al nonno si deve la coniazione della parola *megalo-**mania politica*, con la quale egli intendeva esprimere le tendenze politiche opposte a quelle proprie di lui, che erano, per adoperare un'altra frase, quelle del *piede di casa*.

L'interezza e l'armonia dell'uomo di studio, del privato, del pubblico sono complete. Io qui — occorre accennarlo? — analizzo, non giudico. Ogni uomo è, senza che esso riesca di solito ad avvertirlo, il frutto dei suoi tempi, della sua natura, della posizione che occupa nella società.

Nessuna meraviglia, pertanto, che il presidente e il relatore della nuova grande inchiesta, deliberata dal Parlamento nel 1877, fossero già belli e pronti nell'antico autore della monografia del 1851.

Si notino le coincidenze. In Lombardia egli aveva trovato le varietà di un mondo. Attraverso il cimento comparativo delle stesse aveva scaltrito la logica e fissate molte idee. Nell'intera Italia rurale, che finalmente viene offerta alla sua indagine, egli troverà altrettanto. Tutto vario e sotto tutti gli aspetti, dal carattere geografico e climatico dei territori ai tipi delle popolazioni e alle forme contrattuali con cui il lavoro è impiegato sulla terra. La sua frase, che non esiste un'Italia agricola ma esistono più Italie agricole, riassume, quasi con un motto, la grande obbiettiva verità.

I metodi e le idee del 1851 si estendono, quindi, naturalmente a tutta l'Italia. L'inchiesta nuova veniva ad essere una continuazione dell'antica. Lo Jacini vecchio trovava nello Jacini giovane i segreti per penetrare a fondo nella sintesi unitaria di un numero infinito di fatti e di condizioni e per dare agli infiniti problemi, così diversi per località e per oggetto, la soluzione di un complesso problema unico e organico.

Si confrontino, come ho fatto io con vero diletto e compiacimento mentale, le tre opere che sono fra loro continuative e coordinate, cioè la *Proprietà fondiaria ecc.* del